

Immigrazione a Brescia – prima relazione anno 1998/'99

(di Claudia Cominelli, borsista EULO, presso il Centro studi sulla “Immigrazione in provincia di Brescia” – Università Cattolica di Brescia)

- Dati sulla presenza di immigrati nella provincia bresciana.

Con tale breve relazione si intendono esporre alcuni dei dati strutturali significativi disponibili presso le istituzioni, relativi al fenomeno dell’immigrazione in provincia di Brescia.

Prima di presentare tali informazioni occorre ribadire la difficoltà nel fornire un quadro preciso della situazione sul nostro territorio, in quanto le numerose fonti in grado di fornire indicazioni sulla presenza straniera ufficiale, spesso risultano discordanti a causa della disomogeneità dei tempi e dei modi di rilevazione.

E’ innegabile in ogni caso che, in quest’ultimo decennio, l’area bresciana è stata interessata da un consistente movimento migratorio, tale da portarla ad essere in Lombardia il secondo polo di attrazione dopo la metropoli milanese.

Infatti, secondo il Ministero dell’Interno i permessi di soggiorno rilasciati a stranieri (extracomunitari e comunitari) al 31.12.’97 nella provincia di Milano ammontano a 150.498 unità (128.156 extracomunitari e 21.982 comunitari) e a Brescia a 26.556 (24.390 extracomunitari e 2166 comunitari); seguono Varese con 17.160 unità, Bergamo con 16.952 e Como con 12.243¹.

Tab.1: Permessi di soggiorno rilasciati a stranieri (extracomunitari e comunitari) nelle provincie lombarde al 31.12.’97 (v.a.)

Provincia		maschi	femmine	totale
1	Milano	79.524	70.974	150.498
2	Brescia	17.188	9.368	26.556
3	Varese	9.118	8.042	17.160
4	Bergamo	11.069	5.883	16.952
5	Como	6.503	5.740	12.243
6	Pavia	4.599	3.674	8.273
7	Mantova	3.870	2.451	6.321
8	Cremona	2.755	2.031	4.786
9	Lecco	2.158	1.310	3.468
10	Lodi	1.691	947	2.638
11	Sondrio	652	853	1.505
	Tot. Lombardia	139.127	111.273	250.400

Fonte: Ministero dell’Interno

¹ Tali dati sono confermati dal Dossier Caritas '98 le cui fonti sono sempre il ministero dell’Interno e l’ISTAT.

Gli stranieri residenti, sempre secondo il Ministero dell'Interno nella provincia di Brescia al 31.12.'97 sono 27.433 con un'incidenza media sul totale dei residenti del 2,5%.

Solo in otto comuni della provincia (precisamente, a Berzo Demo, Longhena, Lozio, Magasa, Paiasco Loveno, San Paolo, Temù e Valvestino), non risultavano residenti degli stranieri. Nel capoluogo la presenza è di 7.638 unità con un'incidenza sul totale dei residenti del 4% circa.

Negli altri comuni della provincia tali valori oscillano dallo 0,2% di Capovalle, allo 0,5% di Bagolino, allo 0,7% di Borno, con percentuali quindi molto basse, fino al 9,5% di Mura, in cui abbiamo 77 stranieri su 810 abitanti o altri comuni come Lavenone (7,3%), Brione con 47 stranieri su 531 abitanti, pari all'8,8%.

I dati forniti dalla prefettura indicano invece una presenza di stranieri residenti in provincia al 31.12.'97 di 25.320 unità (ben 2.113 in meno) e di 9.776 (meno 85) nel capoluogo.

Secondo l'Unità di Staff statistica del Comune di Brescia sarebbero invece 7.981 gli stranieri residenti al 31.12.'97 con un'incidenza sulla popolazione cittadina pari al 4,2% e 9.185 al 31.12.'98².

Tab.2: Stranieri residenti nel Comune di Brescia dal 1995 al 1998 distintamente per zone di provenienza (v.a. e %)

Zona geografica	1995		1996		1997		1998	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
AMERICA	355	7	427	7	464	6	526	6
ASIA	1245	24	1559	25	2259	28	2787	30
EUROPA	1664	32	1869	29	2075	26	2290	25
AFRICA	1981	38	2493	39	3175	40	3574	39
ALTRO	4	-	5	-	8	-	8	-
TOTALE	5249	100	6353	100	7981	100	9185	100

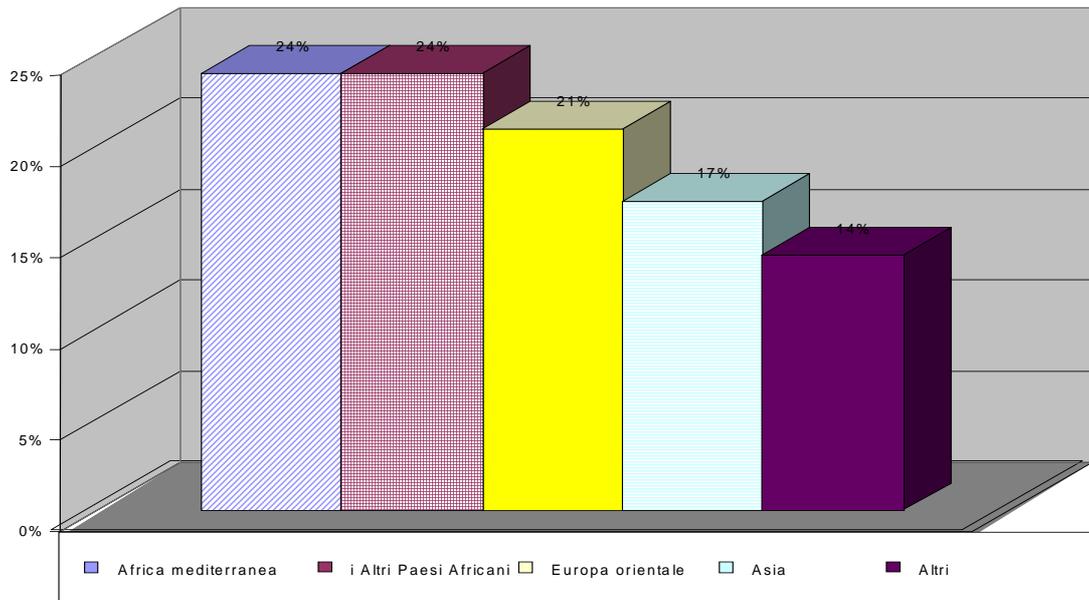
Fonte: Comune di Brescia – Settore statistica

Interessante è notare come, contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il territorio bresciano è caratterizzato da una maggior presenza straniera nell'area extra-urbana: infatti, solo il 30% circa degli stranieri risiede in città.

Per quanto riguarda le nazionalità di provenienza, sempre secondo il Ministero dell'Interno dei 27.433 residenti stranieri sul territorio provinciale, il 24,3% arriva dai paesi Africani, il 23,8% dai paesi dell'Africa mediterranea, il 21% dai paesi dell'Europa orientale e il 17,4% da quelli asiatici. Il gruppo etnico più consistente è quello dei marocchini (17%), seguito da quello senegalese e ghanese a pari merito (9%).

² L'Unità di Staff statistica del comune di Brescia precisa che i dati relativi al 31.12.'98 vanno considerati per il momento in termini provvisori in quanto da sottoporsi ancora ad alcune verifiche.

Fig. :Aree extraeuropee di provenienza degli stranieri residenti in provincia di Brescia al 31.12.'97



Abbiamo poi l'Albania e la Ex-Jugoslavia³, entrambe con una presenza del 6%, seguono a pari merito Pakistan e India (5%) e da ultimo Egitto, Cina e Tunisia (3%).

Per quanto riguarda il capoluogo al 31.12.'97, secondo l'Unità di Staff statistica del Comune di Brescia, tra i residenti stranieri ufficiali, il gruppo più numeroso risulta essere quello Jugoslavo, seguito dal gruppo ghanese e da quello pakistano. I senegalesi compaiono solo in settima posizione e i marocchini in sesta. Al 31.12.'98 la situazione è invece modificata: il gruppo più numeroso è quello ghanese, seguito da quello jugoslavo (Serbia-Montenegro), e da quello pakistano. Al quarto e quinto posto abbiamo Egitto e Cina. I marocchini compaiono in sesta posizione e i senegalesi in settima. Gli ultimi posti nella graduatoria delle 10 nazionalità più numerose sono occupate da Filippine, Albania e Sri Lanka.

³ La denominazione "Ex-Jugoslavia" risulta spesso scarsamente indicativa, viste le vicende politiche che ne hanno modificato i tratti geografici; tra l'altro non tutte le fonti la utilizzano in modo coerente ed alcune fanno ancora riferimento alla denominazione "Jugoslavia", per cui i dati relativi a tale area geografica sono a maggior ragione imprecisi.

Tab. 3: Prime 10 nazionalità di provenienza degli stranieri residenti al 31.12.'98 nel Comune di Brescia (v.a. e %)

	NAZIONALITA'	v.a.	%
1	Ghana	880	9,5
2	Jugoslavia	867	9,4
3	Pakistan	856	9,3
4	Egitto	649	7,0
5	Cina	647	7,0
6	Marocco	540	5,8
7	Senegal	435	4,7
8	Filippine	401	4,3
9	Albania	358	3,8
10	Sri Lanka	312	3,3
	Altri	3231	35,0
	Totale	9185	100,0

Fonte: Comune di Brescia – Settore statistico

La presenza straniera è prevalentemente maschile: sull'intera presenza provinciale il 64,7% sono maschi e solo il 35,3% sono femmine.

Pur con differenze fra comune e comune, la componente maschile della popolazione residente è sempre predominante. Nell'area cittadina la maggior presenza maschile è netta, con un lievissimo aumento in favore delle femmine solo in quest'ultimo anno (31.12.'98): per la prima volta negli ultimi otto anni la loro presenza ha raggiunto il 40%.

Tab. 4: Composizione per genere della popolazione residente straniera nel Comune di Brescia dal 1990 al 1997 (%).

ANNO	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
1990	61,9	38,1	100,0
1991	66,1	33,9	100,0
1992	67,7	32,3	100,0
1993	66,1	33,9	100,0
1994	64,6	35,4	100,0
1995	63,2	36,8	100,0
1996	63,7	36,3	100,0
1997	64,7	35,5	100,0
1998	60,0	40,0	100,0

Fonte: Comune di Brescia – Settore statistica

Altri comuni con una presenza straniera maschile numericamente consistente sono Gottolengo (81,2%), Lumezzane (75,9%), Castelvovati (75%), Bagnolo Mella (75,2%), Bovezzo (72,9%), Orzinuovi (71,2%), Chiari (71%).

Valori più bassi li ritroviamo a Gussago (59,5%), Montichiari (58%), Calcinato (57,9%), Castegnato (55,2%), Iseo (53,7%), Desenzano (47,4%), Gardone Riviera (40,3%).

A livello provinciale, dei provenienti dall'Unione europea il 57% è dato da femmine e sono in maggioranza donne gli stranieri provenienti dall'America latina, mentre la componente maschile resta predominante per gli stranieri di provenienza asiatica e africana.

Nel capoluogo al 31.12.'97 tra i primi dieci gruppi più numerosi, solo i filippini vedono una prevalenza di donne, tutti gli altri sono a dominanza maschile, in alcuni casi molto accentuata (come per Pakistan, Egitto, Senegal). La stessa cosa si ripete al 31.12.'98 dove la più elevata presenza maschile la ritroviamo ancora tra pakistani (88,2% maschi), senegalesi (87,5%) ed egiziani (84,2%), mentre nel gruppo etnico delle Filippine la presenza femminile si conferma maggiore rispetto a quella maschile (58,6% femmine).

Per quanto riguarda la distribuzione per fasce d'età si hanno dei dati a livello regionale ma non a livello provinciale. Dal Dossier Caritas '98 dei 250.032 stranieri soggiornanti al 31.12.'97 in Lombardia, 6871 hanno dagli 0 ai 18 anni, 174.037 appartengono alla fascia dai 19 ai 40 anni, 53.788 dai 41 ai 60, i rimanenti 15.336 dai 61 e oltre. Una popolazione quindi complessivamente giovane e in età lavorativa.

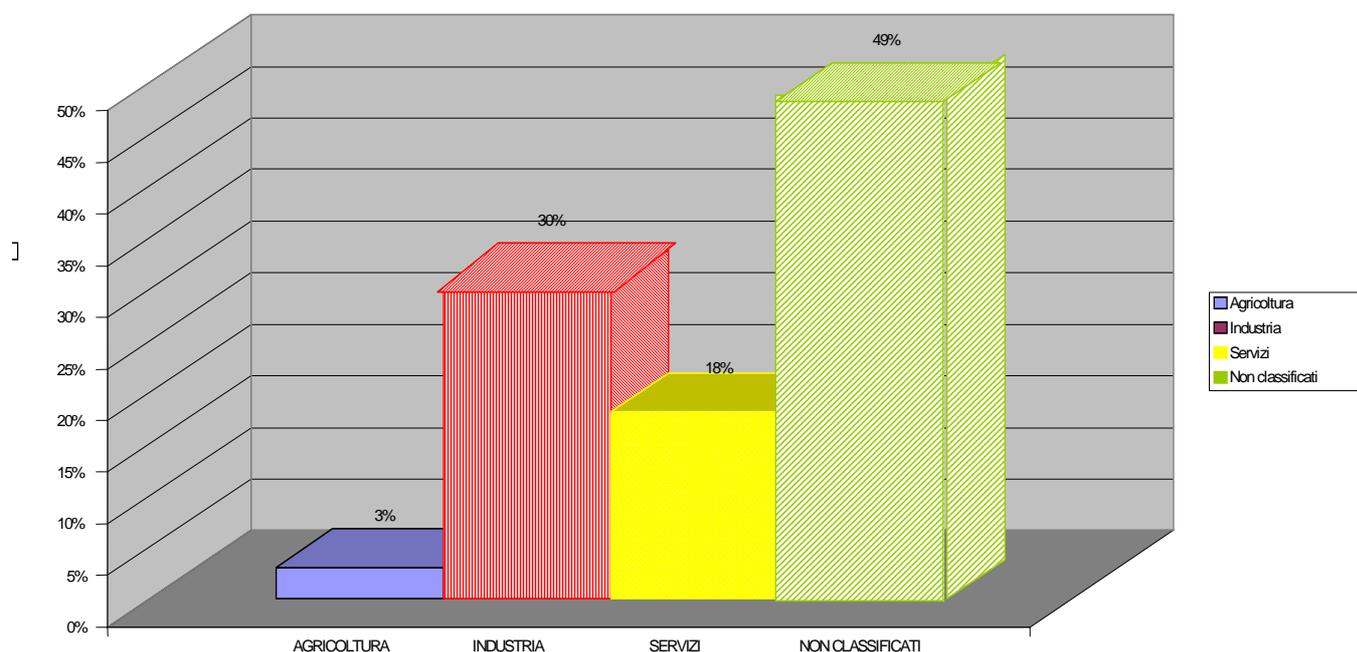
A livello del comune di capoluogo, facendo riferimento ai dati forniti dall'Unità di Staff statistica del Comune di Brescia, possono essere fatte le medesime considerazioni. Infatti, la categoria modale è quella rappresentata dalla fascia d'età 20-39 sia nei maschi che nelle femmine a cui appartiene il 65,3% degli stranieri residenti.

- Dati relativi all'inserimento nel mondo del lavoro

Nonostante le difficoltà a fornire indicazioni precise è chiaro che ci troviamo di fronte ad una presenza che non è più possibile ignorare. Ciò risulta particolarmente evidente se si analizza l'apporto della presenza straniera nel mercato del lavoro.

Basti pensare che secondo l'Osservatorio Territoriale del mercato del Lavoro, gli iscritti extracomunitari al collocamento in provincia di Brescia sono passati da 1.469 del 1990 a 2.100 del 1993 a 3.154 del 1996 e a 3.512 nel 1997. In relazione all'ultimo anno, il 74% degli iscritti sono maschi, di cui il 14% in cerca di prima occupazione, mentre il 26% sono femmine, di cui il 41% in

Fig. 2: Stranieri iscritti al collocamento per settore di attività in provincia di Brescia 1997



cerca di prima occupazione. Per quanto riguarda l'età, il 69% degli iscritti nel 1997 ha 30 anni o più e solo l'1,2% ha meno di 18 anni.

Il livello di istruzione, anche se difficilmente misurabile, appare complessivamente basso: poco meno del 77% degli stranieri iscritti sempre nel 1997 non avrebbe alcun titolo di studio, il 21% circa avrebbe frequentato la scuola dell'obbligo nel paese d'origine, solo l'1,3% sarebbe in possesso di diploma e lo 0,7% di laurea. Va naturalmente ricordata a tale proposito la difficoltà per gli immigrati nel ottenere il riconoscimento dei titoli di studio conseguiti nel proprio paese d'origine.

La distinzione per attività vede il 30% circa di questi nel settore dell'industria, il 2,7% nell'agricoltura e il 17,6% nei servizi (lavori domestici e pubblici esercizi) mentre poco meno del 50% rientrerebbe nei non classificati.

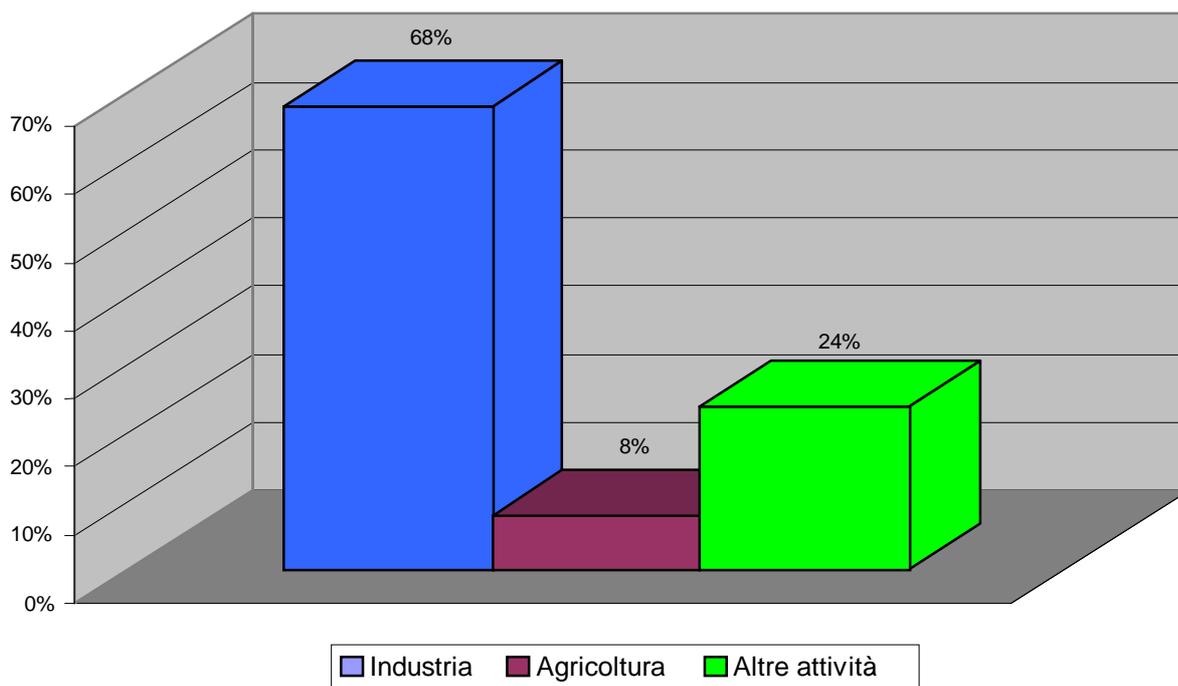
Per quanto riguarda la nazionalità d'origine il 61% proviene da paesi africani (di cui il 77,6% maschi), il 18% da quelli europei non UE (64,5% maschi), il 17,2% da quelli asiatici (l'81% maschi) e il 3% da quelli sud-americani (di cui il 72% femmine). Tra gli iscritti, i 5 gruppi etnici più consistenti sono: quello dei marocchini (20,6%), dei senegalesi (15%), dei jugoslavi (8,6%), dei ghanesi (8,3%), dei tunisini (5,9%).

Per quanto riguarda gli avviamenti al lavoro nella provincia di Brescia nel 1997, questi sono pari a 8.379, di cui l'87% relativi a maschi. Oltre il 60% ha riguardato stranieri con 30 o più anni di età, il 38% stranieri fra i 19 e i 29 anni mentre solo il 2% ha riguardato persone con meno di 18 anni.

Anche gli avviamenti hanno interessato persone i cui livelli di istruzione sono risultati molto bassi o inesistenti, ma, come già sottolineato, sappiamo che il riconoscimento dei titoli di studio rappresenta un vero problema per gli immigrati.

In merito al settore di attività, il 68% degli avviamenti ha riguardato l'industria, poco meno dell'8% l'agricoltura, più del 24% altre attività.

Fig. 3: Avviamenti al lavoro distinti per attività in provincia di Brescia (1997)



Più del 70% degli avviati al lavoro è stato assunto come operaio generico, più del 23,6% come operaio specializzato/qualificato, l'1,3% come impiegato e il 4,3% come apprendista.

Con riferimento alla provenienza geografica in macroregioni, il 53% dei cittadini extracomunitari avviati al lavoro nel 1997 in provincia di Brescia proviene dai paesi africani, il 22,8% da quelli asiatici, il 20,6% da quelli europei (non UE), il 3,2% da quelli sud-americani e lo 0,04% dall'Oceania. Più nel dettaglio, tra gli africani la cui componente maschile è la predominante (89%), il gruppo etnico più numeroso è quello marocchino (32%), seguito dai senegalesi (23,6%), dai ghanesi (12,8%) dagli egiziani (9,5%) e dai tunisini (8,9%), ecc.

Tra gli avviati al lavoro sud-americani la componente maschile è meno consistente (poco meno del 57%) e il gruppo etnico più numeroso è quello brasiliano (26% circa), seguito da colombiani (14,5%) e peruviani (12%), ecc.

La più elevata componente maschile la troviamo fra gli avviati al lavoro asiatici (90% M) di cui il gruppo più numeroso è quello dei pakistani (37,6%), seguito da quello indiano (30,4%), da quello cinese (16,9%) e da quello dello Sri Lanka (6%), ecc.

Infine, dall'Europa non UE gli avviati al lavoro sono soprattutto di provenienza ex-jugoslava (oltre il 41% a cui vanno aggiunti croati e bosniaci), albanese (39,3%) e rumena (9,2%).

Per quanto riguarda informazioni in merito agli stranieri occupati in attività lavorative subordinate nella provincia di Brescia si possiedono dati INPS aggiornati solo al 1995 da cui risulta evidente in ogni caso il ruolo di rilievo che la nostra provincia svolge rispetto all'occupazione degli immigrati: infatti, tra le 13 provincie italiane che hanno più di 3000 occupati Brescia risulta terza dopo Milano e Vicenza con 7.186 lavoratori immigrati alle dipendenze di imprese extra agricole. Meno significativa è invece la presenza di lavoratori stranieri nel settore domestico, i cui dati INPS disponibili arrivano soltanto al 1994 e segnalano 515 lavoratori stranieri, in calo rispetto al 1993 (- 89) e al 1992 (- 5), inoltre a livello regionale, risulta occupato a Brescia appena il 5,2% dei collaboratori domestici regolarmente assunti in Lombardia.

Dati più recenti si hanno in merito all'occupazione nel settore agricolo, per il quale nel 1997 la Cassa previdenziale segnala nella provincia di Brescia 540 lavoratori stranieri (di cui l'82% lavoratori fissi), pari al 12,5% sul totale delle posizioni previdenziali agricole provinciali. In merito alla nazionalità di provenienza, il gruppo etnico più numeroso è quello degli indiani (64,6%) e dei 442 lavoratori stranieri fissi essi rappresentano il 68%.

Dati ancora più recenti ci vengono segnalati dal F.I.S.B.A./CISL (Federazione Italiana Salariati Braccianti Agricoli/CISL), che si occupa di registrare due volte l'anno le assunzioni regolari dei dipendenti extracomunitari nelle aziende di allevamenti bovini, suini e della trasformazione del latte. Secondo questa fonte, al 31.12.'98 in provincia di Brescia sono 421 gli extracomunitari occupati nel settore agricolo, nella quasi totalità uomini (98,5%) e in particolare indiani (66%) seguiti a notevole distanza da marocchini (10%) ed egiziani (6%).

Tab. 5: *Lavoratori agricoli stranieri presenti a Brescia al 31.12.1998 per sesso e nazionalità di provenienza*

Paese d'origine	maschi	femmine	Tot. (v.a.)	Inc. sul Tot. %
1 India	277	1	278	66,0
2 Marocco	42		42	10,0
3 Egitto	25		25	6,0
4 Albania	8		8	2,0
5 Senegal	8		8	2,0
6 Romania	5	2	5	1,6
7 Uruguay	7		7	1,6
8 Cile	4		4	1,0
9 Pakistan	4		4	1,0
10 Jugoslavia	4		4	1,0
Altro	26	3	29	6,9
Totale	415	6	421	100,0

Fonte: elaborazione su dati F.I.S.B.A.

Per quanto riguarda il lavoro autonomo degli immigrati non si hanno dati sulla situazione bresciana. Dal Dossier Caritas '98 risultano a livello nazionale 35.034 i permessi di soggiorno in vigore al 31.12.'97 pari al 4,6 dei permessi concessi per motivi di lavoro, a cui vanno aggiunti 1.870 ulteriori permessi per lavoro autonomo concessi ex novo con un'incidenza su quelli in vigore a fine 1997 del 5,4%, mentre l'incidenza di quelli scaduti e non rinnovati è del 2,5% (v.a. 877).

Un'osservazione a livello regionale mostra la Lombardia al primo posto per permessi di soggiorno per lavoro autonomo in vigore nel 1997 con 11.146 casi, di cui richiesti ex novo 463 mentre scaduti 98; seguono a notevole distanza Toscana (4201) e Lazio (3240).

Tab. 6: *prime 10 regioni con permessi di soggiorno per lavoro autonomo: in vigore, nuovi, scaduti (31.12.'97) – v.a.*

Regione	Vigore	Nuovi	Scaduti
1 Lombardia	11146	463	98
2 Toscana	4201	81	73
3 Lazio	3240	204	47
4 Emilia	2654	87	84
5 Piemonte	2505	125	85
6 Veneto	2385	195	94
7 Liguria	1465	82	37
8 Sicilia	1092	97	16
9 Marche	925	137	135
10 Friuli	909	34	40

Fonte: Elaborazioni Caritas Roma – Dossier Statistico Immigrazione su dati del Ministero dell'interno

E' chiaro quindi, da queste informazioni relative al mercato del lavoro, come il fenomeno vada sempre più evolvendosi verso fasi mature: benché rimanga prevalente la presenza di immigrati soli, soprattutto maschi, orientati verso un soggiorno breve e concepito come strumentale a progetti da realizzarsi in patria, l'immigrazione tende ad evolvere verso una composizione più variegata, in cui entrano in scena matrimoni, formazione di nuove famiglie, ricongiungimenti, nascite.

Secondo la prefettura nell'intera provincia al 31.12.'97 i nuclei familiari complessivi sarebbero 11.454.

Secondo l'Unità di Staff statistica del Comune di Brescia, nel capoluogo i nuclei familiari al 31.12.'97 sarebbero 5468, 1621 in più rispetto al 1996 (+ 42%).

I dati forniti dal C.S.P.(Centro Studi Polizia) – ufficio stranieri, indicano che da maggio 1995 al febbraio '99 in provincia i ricongiungimenti per motivi familiari sono più che triplicati: 530 da maggio '95 all'aprile '96, 700 dall'aprile '96 all'aprile '97, 1132 dall'aprile '97 all'aprile '98 e 1751 da marzo '98 a febbraio '99.

- Dati sull'inserimento nell'ambito dell'istruzione

La crescita della durata del soggiorno con il coinvolgimento delle famiglie implica un aumento dei rapporti con la società ospitante, la domanda di servizi e l'interazione con le diverse istituzioni locali.

A tal proposito sono interessanti per esempio i dati relativi alla presenza straniera nelle scuole.

Per quanto riguarda la provincia, i dati relativi all'anno scolastico 1996/'97, ci vengono forniti dallo studio annuale del CITE – Regione Lombardia (Centro di Innovazione Tecnico Educativa) il quale, indica una presenza di stranieri nelle scuole bresciane di 1.592 alunni, di cui 1.052 (593 M e 459 F) nelle scuole elementari, 417 (228 M e 189 F) nelle scuole medie inferiori e 123 (59 M e 64 F) nelle medie superiori⁴.

⁴ E' in via di pubblicazione lo studio relativo ai dati 1997/98.

Tab. 7: Popolazione scolastica totale e popolazione straniera, distinta per sesso, nelle scuole statali e non, elementari, medie inferiore, medie superiori della Provincia di Brescia, anno scolastico 1996/97 – v.a. e %

Tipo di scuola	Popolazione scolastica totale					
	M					
Elementari	24.992		23.332			
Medie inf.						
Medie sup.						
TOTALE						

In tutti i distretti scolastici in cui è suddivisa la provincia sono inseriti studenti stranieri, anche se il gruppo più numeroso frequenta le scuole del capoluogo. Infatti, per quanto riguarda le elementari poco meno del 40% degli studenti stranieri frequenta le scuole delle città, dove frequenta anche il 42,4% degli alunni stranieri delle scuole medie inferiori e il 46,3% di quelli delle medie superiori.

Considerazioni specifiche vanno effettuate per gli studenti stranieri iscritti al ciclo delle scuole medie superiori, che possono indicarci modelli culturali e scelte formative significative, dove innanzitutto possiamo notare una maggior presenza femminile rispetto a quella maschile. Inoltre, sulla base del tipo di istituti prescelti, possiamo osservare che gli istituti professionali sono quelli privilegiati da poco meno del 48%, seguono gli istituti tecnici con una presenza straniera del 22,7%, i licei con il 19,5% e gli istituti magistrali-artistici con poco meno del 9,8%.

Per quanto riguarda le nazionalità di provenienza il gruppo etnico più numeroso è quello degli ex-jugoslavi (oltre il 28,5%), seguiti dai marocchini (20%), albanesi (6,5%) e cinesi (5,5%).

Nell'anno scolastico 1997/'98 sempre in riferimento all'area provinciale i dati ci vengono forniti dal Provveditorato agli Studi di Brescia, il quale segnala 772 (486 M e 286 F) bambini stranieri nelle scuole materne. Oltre il 60% di questi frequentanti istituti privati. Nelle scuole elementari sono 1.342 (821 M 521 F) gli alunni stranieri, 290 in più rispetto all'anno scolastico precedente e praticamente nella totalità inseriti negli istituti statali. Anche gli alunni delle scuole medie inferiori sono aumentati, passando da 417 nell'anno precedente a 441 nel 1997/'98. Infine, 135 sono gli studenti stranieri delle scuole medie superiori, 12 in più rispetto all'anno scolastico precedente. L'incremento maggiore riguarda gli istituti tecnici (+ 17) e gli istituti professionali (+ 8), mentre sono in calo gli studenti stranieri nei licei e negli istituti magistrali-artistici (- 13).

Il gruppo etnico più consistente, sia nel ciclo materno che elementare, si riconferma quello della Ex-Jugoslavia (22,4%), seguiti sempre dal Marocco (22% circa) e dall'Albania (8,9%) ma il 4° posto è occupato dal Ghana (7,3%) e i cinesi compaiono in 6ª posizione preceduti dagli indiani.

Per quanto riguarda la sola area comunale i dati relativi all'anno scolastico 1997/'98 ci vengono forniti dall'Unità di Staff statistica del Comune di Brescia la quale segnala una presenza di 277 alunni stranieri nelle scuole elementari contro i 297 bambini stranieri residenti al 31.12.'97 di età compresa fra i 6 e i 10 anni.

Al ciclo medio inferiore, sempre per lo stesso anno scolastico, gli stranieri iscritti sono 127 contro i 181 residenti di età compresa fra gli 11 e i 14 anni. E' possibile supporre quindi un fenomeno di evasione scolastica che riguarda il 6,8% degli stranieri fra i 6 e i 10 anni e il 29,8% di quelli fra gli 11 e i 14 anni, anche se le cifre andrebbero verificate, eliminando ipotetici sfasamenti nella rilevazione dei due fenomeni.

Per quanto riguarda la formazione offerta agli stranieri adulti a partire dai primi anni '90 il coordinamento fra l'Amministrazione Comunale, la Regione, il Provveditorato e l'Amministrazione Provinciale, ha definito un percorso integrato tra lingua italiana e formazione professionale che, per il 1998/'99 ha programmato accanto ai corsi di lingua italiana e di licenza media aperti anche all'utenza italiana, corsi di alfabetizzazione, corsi per diplomati e laureati nei paesi di origine (corsi Sirio) e di formazione professionale (saldocarpenteria, macchine utensili, aiuto cuoco, corsi nel settore zootecnico e del settore edile, ecc.), distribuiti in quattro centri territoriali per l'educazione e l'istruzione degli adulti nella provincia di Brescia, che complessivamente da 750 iscritti nel settembre '98 sono passati a 1300 frequentanti a fine gennaio '99. Dati precisi sulla presenza straniera si hanno solo in relazione alla formazione professionale offerta dai Centri di formazione professionale Regione Lombardia per l'anno 1997/'98: i corsi, aperti sia ad italiani che stranieri, complessivamente nella provincia erano 61; 43 tenuti a Brescia mentre 18 in provincia; gli allievi stranieri frequentanti complessivamente ammontavano a 206 di cui 159 nei corsi cittadini e 47 nei corsi provinciali.

- Dati sulla devianza

Tra i comportamenti devianti espressi dagli stranieri va segnalato innanzitutto l'ingresso clandestino nel nostro paese.

Secondo l'ultimo Dossier Caritas, al 15 aprile 1998 gli stranieri irregolari in Italia sono da quantificare in 235.000 presenze, valore medio di una stima il cui valore minimo e massimo sono rispettivamente 176.000 e 295.000 unità; in Lombardia la stima media è di 45.900 unità.

Passando all'analisi per province la maggior percentuale di irregolarità è relativa alle grandi aree metropolitane, cioè laddove le condizioni di inserimento efficace sono più complesse: Torino, Venezia, Napoli, presentano percentuali con punte superiori al 30%; Milano e Roma con valori compresi tra il 22% e il 30%.

Decisamente più contenuta la presenza irregolare in realtà più piccole dove le condizioni di inserimento sono più agevolate o minori le condizioni di attrattiva.

La realtà bresciana con il 9% si trova fra gli ultimi posti della graduatoria sulla presenza straniera irregolare ed è rappresentativa di un'area di notevole attrattiva ma capace di offrire condizioni di inserimento efficace.

I gruppi etnici che maggiormente alimentano l'irregolarità a livello nazionale sono, i marocchini in testa con 24.939 presenze irregolari, seguono albanesi con 19.380 unità; dalla Romania abbiamo 17.232 presenze, dalla Tunisia 15.980, dalla Ex-Jugoslavia 14.762.

Più nel dettaglio per quanto riguarda la Lombardia le principali nazionalità di provenienza tra gli irregolari sono Filippine (4618), Egitto (4574) Marocco (4424).

Altri aspetti relativi alla devianza straniera emergono poi dalle segnalazioni giudiziarie che forniscono informazioni sugli indagati, denunciati e arrestati.

Dal Ministero dell'Interno nel 1997 in Italia vengono segnalati complessivamente tra indagati, denunciati e arrestati 83.719 cittadini extracomunitari, di cui il 75,6% senza permesso di soggiorno. La nazionalità più ricorrente è quella marocchina con 18.028 con un'incidenza sul totale del 21,5% seguono gli albanesi (14,1%), gli jugoslavi (10%), i rumeni (7,2%), gli algerini (6,2%), ecc.

In Lombardia i cittadini extracomunitari denunciati, indagati e arrestati sono complessivamente 14.919 con un'incidenza sul totale nazionale del 17,8%. Di questi il 77,8% è senza permesso di soggiorno.

Per quanto riguarda la provincia bresciana secondo il C.S.P. (Centro Studi Polizia) di Brescia nel 1997 su 24.390 cittadini extracomunitari i denunciati sono 1.674, gli arrestati 632, gli intimati per espulsione 268 e i segnalati per espulsione 72.

- Dati relativi alla solidarietà organizzata

Infine, per comprendere le dinamiche di inserimento degli immigrati nella società bresciana non è possibile prescindere, dal ruolo delle associazioni, gruppi, istituzioni sociali attive nell'ambito della solidarietà organizzata, che svolgono numerose funzioni "facilitatrici" quali:

- sensibilizzazione della società locale, anche attraverso iniziative interculturali;
- attività di assistenza immediata;
- pratiche di regolarizzazione, facilitazione nell'accesso ai servizi pubblici;
- corsi di lingua e cultura italiana;
- altre attività formative;
- raccordo tra offerta e domanda di lavoro;
- offerta di luoghi di aggregazione, sostegno all'associazionismo etnico;
- interventi per la soluzione del problema abitativo.

Di questo genere di organizzazioni, benché non siano ancora stati svolti studi specifici in merito per quanto riguarda l'attuale realtà bresciana, integrando diverse fonti, tra cui l'Unione Cooperative di Brescia, la stessa Consulta provinciale per l'immigrazione e l'Ufficio stranieri della CGIL, ci vengono segnalate come appartenenti al terzo settore, tra gli enti che in qualche modo si occupano in termini caritativi, rivendicativi o imprenditivi delle problematiche dell'immigrazione, ben 47

organizzazioni di volontariato (di cui 11 ONLUS mentre le altre appartenenti all'associazionismo informale), 5 cooperative sociali e 6 organizzazioni non-governative.

Da prime informazioni ci è possibile anche osservare che se un punto debole dell'esperienza associativa italiana sembra essere la partecipazione degli stranieri, Brescia comporta qualche eccezione, visto che secondo l'Ufficio stranieri della CGIL e dalla Consulta provinciale per l'immigrazione ci vengono indicate 15 associazioni di stranieri.

- Conclusioni

Tutti i dati riportati anche se per alcuni aspetti parziali, ci permettono di osservare numerosi fattori di stabilizzazione della popolazione immigrata. Quando l'inserimento nel paese ospitante è tale per cui si attua il ricongiungimento familiare, nascono figli, che si inseriscono nella scuola, è ben difficile che i nuclei immigrati rientrino in patria. Questo ci pone di fronte inevitabilmente alla questione dell'integrazione, che spesso si articola in processi contraddittori e di resistenze reciproche, ma dai quali si spera possa emergere una progressiva cittadinanza degli immigrati, non solo in termini economici ma soprattutto sociali.

Ciò, ci pone di fronte alla necessità di riflettere sulle disposizioni della nostra società, per assicurare un dialogo autentico tra culture e identità diverse.

Pertanto, dal punto di vista conoscitivo, si tratterà di estendere ed approfondire lo studio dei caratteri più significativi del fenomeno, sia dal punto di vista quantitativo, migliorando la capacità di raccolta dei dati, sia qualitativo dedicando attenzione ad alcune problematiche cruciali per l'integrazione degli immigrati.

Quindi tra gli obiettivi futuri a questa prima relazione, oltre alla produzione di un rapporto più articolato sulla presenza degli immigrati nel territorio bresciano saranno approfondite alcune tematiche